

AVANTI! - Milano

28 NOV. 1968

A TORINO LA PRIMA DELL'OPERA TEATRALE

# Con «Orgia» forse Pasolini va oltre le proprie intenzioni

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO, 27. — Ha avuto luogo al «Deposito d'arte presente», nel quadro delle attività del Teatro Stabile di Torino, la prima rappresentazione di *Orgia* di Pierpaolo Pasolini.

Qualsiasi discorso sullo spettacolo non può prescindere dalle intenzioni dell'autore, e in specie dalla sua dichiarata rinuncia (che è tra gli assiomi enunciati dall'autore fuori testo, con vistose scritte nell'antisala del teatro e nello stesso programma distribuito agli spettatori) allo specifico teatrale e alla «teatralità» stessa della rappresentazione.

Premesso ciò, l'aspetto più interessante sul piano di certi risultati probabilmente al di là delle intenzioni stesse di Pasolini scrittore — è da riscontrare, a mio avviso, in una sostanziale frattura tra ciò che l'autore si era prefis-

sando gli indumenti di una prostituta che poco prima ha tentato di uccidere.

sando gli indumenti di una prostituta che poco prima ha tentato di uccidere. Si possono avanzare numerose riserve sullo spettacolo di Pasolini — e soprattutto sulle premesse su cui egli, aprioristicamente, pretende di fondarlo — ma non si può disconoscerne la precisa scelta esistenziale su cui esso si fonda; ovvero la chiara ideologia del dissenso (verso una realtà repressiva nel senso più rigorosamente marxista) che a tale definizione può conferirsi) che ne costituisce il motivo di base. Non a caso lo spettacolo — che costituisce un chiaro esempio dello spazio che un teatro stabile ha da riservare all'esperimento e alla ricerca teatrale — è dedicato ad Aldo Braibanti «in prigione per "anomia" della società italiana» («anomia», secondo la spiegazione che ne fornisce il sociologo Durkheim e Pasolini cita nel programma dello spettacolo, è fonamen-

talmente assenza di norma come motivo di suicidio).

*Orgia*, testo per tre soli attori e un musicista con funzioni coreutiche, è interpretato da Laura Betti (eccezionalmente brava, più di quanto certi limiti del testo e della sua messa in scena non consentirebbero), Luigi Mezzanotte e Nelide Giammarco. Musicista con Tromba, Tommino Marianini. Le musiche sono di Ennio Morricone; la struttura scenica «e i simboli» (è scritto sul programma; ma quali simboli?) sono di Mario Ceroli.

Alla rappresentazione è seguito un animato dibattito, nel corso del quale Pasolini ha dichiarato i termini dello «spazio culturale» entro cui la sua operazione si compie; spazio che, da ciò che ha detto, comprenderebbe solo incidentalmente — e per motivi evidentemente contingenti — l'abituale pubblico di un teatro stabile.

FRANCO CUOMO